



leriu impegnata nei giorni scorsi in città con il circo Orfei da dove è stato sottratto.

L'animale, identificato con certezza da un veterinario dell'Asp 9 di Trapani grazie al microchip di cui è dotato, ha tenuto diverse persone in scacco per 5 ore prima di farsi catturare. Il recupero è

Ad avvistare Alex lungo la strada, intorno alle 12.30, è stato un passante che ha avvertito i vigili urbani. Sul posto in pochi minuti sono accorsi gli uomini della Forestale e della Protezione civile comunale, insieme con agenti del commissariato: ma alla loro vista Alex – che è alto quasi un metro, ha tre anni e mez-

la legge regionale del 2006 assegna alla manutenzione e al restauro delle opere della Fiumara. «Mi piacerebbe – dice – che, guardando alla Piramide, non si pensasse solo ad un'occasione di sviluppo turistico ed economico, ma all'importanza di un'opera che abbellisce e spiritualizza un territorio». L'assessore coglie la proposta di Presti di trasformare il Parco e l'Atelier sul mare in un laboratorio didattico per la conservazione dell'arte contemporanea e s'impegna a fare in modo che diventi realtà. In questa prospettiva, la Fondazione Fiumara d'Arte ha proposto alle Università locali ed estere di organizzare sul territorio dei master di restauro conservativo delle opere contemporanee, competenze ancora scarse nel nostro Paese.

Intanto, migliaia di persone, sul promontorio che si affaccia sulla zona archeologica di Haleasa, ammirano, incantati, il panorama e la Piramide che si alza dalla terra nuda, immersa nel

Il «padre» del Parco: «Ogni anno il 21 giugno, solstizio d'estate, la Regione organizza un calendario di appuntamenti che trasformino in rito l'apertura della Piramide»

verde e nel cielo. Poi, lentamente, riprendono il cammino a ritroso, verso la fiumara e il mare. Verso l'Atelier dalle camere d'autore dove, in questa primavera, se n'è aggiunta un'altra. «La stanza dell'Opra» di Mimmo Cuticchio. Una camera-teatro che ricostruisce i tanti luoghi della sua infanzia quando, assieme al padre, puparo, alla madre e ai fratelli si spostava da una città all'altra con la sua corte di re, paladini, saraceni, giganti e principesse che, ogni sera, riportavano in vita le storie e i «cunti» di un tempo di eroi e cavalieri, quando si era pronti a combattere e a morire per i propri ideali. Nella «stanza dell'Opra» c'è un teatrino, ci sono i pupi, le teste appese ad un filo, come ad asciugare dopo la pittura, e poi, alle pareti, gli stampi di scudi, elmi e spade, un bosco d'amore dipinto sul copri letto e, in bagno, due fonti, quella dell'amore e quella dello sdegno perché nessun incantesimo e nessun sentimento possa imprigionare per sempre cavalieri e donzelle, perché uomini e pupi possano, infine, conquistare la propria libertà.

esperte che, dopo averlo prelevato dal tendone, lo avevano posto in una cassa, fuggendo poi sull'A29. Ora finalmente il canguro, che ha un problema alle orecchie, potrà essere sottoposto a un programmato intervento chirurgico in una clinica specializzata di Ravenna.

MARGHERITA LEGGIO

FIUMARA D'ARTE

Ieri l'inaugurazione dell'ultima opera che si staglia tra gli ulivi secolari nel più grande museo a cielo aperto d'Europa

«Tempio laico di conoscenza contro un potere mediocre»

Presti: «La Piramide è un invito alla riconquista della dignità»

PINELLA LEOCATI
NOSTRO INVIATO

MOTTA D'AFERMO. Alla Piramide si arriva attraverso un percorso lungo e tortuoso, come in ogni cammino di conoscenza e di consapevolezza. Si segue una stradina che corre parallela alla fiumara per poi inerparsi, di tornante in tornante, lungo la collina su cui si affacciano terrazze d'erba e di pietre, frutto del lavoro secolare dell'uomo. Si procede tra un manto di verde vivo striato dalle pennellate gialle dell'acetosella in fiore e dall'argento delle foglie di ulivi secolari le cui radici, sontuose, si aggrappano con forza alla terra. La Piramide appare e scompare ad ogni svolta, immota, un triangolo di ferro ossidato che si staglia contro un celeste assoluto, cielo e mare senza orizzonte, le forme coniche delle isole Eolie che galleggiano misteriose e lontane.

L'ultimo tratto della scalata bisogna farlo a piedi in un pellegrinaggio laico alla bellezza della natura e dell'arte che si esprime in forme pure, essenziali, astratte, eppure intrise di materia: la terra ferrosa da cui la Piramide nasce con il suo corpo in acciaio corten, lo stesso che si usa per le navi. Un'architettura arida, concettuale, una forma che, a toccarla, vibra, suona, canta, per chi la sa ascoltare. In questo tempio laico si entra chinando il capo. L'apertura è stretta e bisogna subito inerparsi su una stretta scala che porta al corpo concavo della scultura che accoglie una spirale di monoliti in pietra ferrosa il cui cuore è collegato idealmente, in linea retta, con il vertice della Piramide. Ad ovest, nell'angolo tra due pareti, la fessura da cui filtra la luce che, al tramonto, squarcia il buio come una lama di fuoco che illumina, ferisce, guarisce.

Per ascendere alla Piramide camminano fianco a fianco giornalisti, fotografi e artisti che vengono da ogni parte del mondo e gli abitanti dei Co-



muni limitrofi che, dopo venti anni di incomprensioni, adesso sentono propria quest'opera, ne sono fieri. Per tutti Mauro Stacciali, il creatore della scultura, e Antonio Presti, il visionario di Fiumara d'Arte, hanno una parola, un saluto.

«Questa è la cima di una cima, simbolo dell'equilibrio universale – spiega Presti ai suoi ospiti –. Questa Piramide, figlia della terra e del ferro, si alza verso l'infinito e ammonisce contro la mediocrità del potere. È un invito al viaggio della conoscenza. Qui immanenza e trascendenza coincidono e dicono del valore dell'unità, del superamento degli opposti».

È una gioia amara, per Presti, con-

statare come le persone del luogo si siano appropriate subito di questo invito al superamento di sé, di questo invito all'illuminazione. Non dimentica i contrasti e le incomprensioni che ha dovuto subire per venti anni. «Questo – commenta – è un territorio barbaro, figlio e succube di una politica mediocre contro cui quest'opera è un invito a ribellarsi per riconquistare il valore della dignità. In questi luoghi è forte la responsabilità di una gestione della cosa pubblica che è un nulla che si nutre di niente».

Per questo l'inaugurazione di quest'ennesima enorme scultura del Parco di Fiumara d'Arte è anche spunto e occasione per riflettere sul futuro di

in breve

L'ALLARME

Islanda, erutta vulcano spento da due secoli

REYKJAVIK. Ghiaccio e fuoco insieme: allarme, molta paura ma nessun danno. L'eruzione nella notte di un vulcano nei pressi del ghiacciaio Eyjafallajökull nel sud dell'Islanda alla fine è stato soprattutto un straordinario spettacolo della natura e un evento storico, perché sebbene la regione non sia estranea al fenomeno geologico, questo cratere non eruttava da circa 200 anni. Il vulcano è entrato in eruzione intorno a mezzanotte ed è immediatamente scattato il piano di emergenza: circa 600 persone sono state evacuate, sono stati deviate voli in arrivo e in partenza, molte strade sono state chiuse e le autorità hanno proclamato lo stato di emergenza. Dalla bocca del vulcano la lava incandescente cola solcando il ghiaccio per oltre un chilometro e dalla distesa bianca si alzavano fiamme e zampilli.

LAMPEDUSA

Barcone con 60 migranti soccorso in mare

LAMPEDUSA. È stato soccorso a tarda notte da due motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di finanza un gommoni, con una sessantina di migranti a bordo, che nel pomeriggio aveva lanciato l'Sos, con un telefono satellitare, mentre era in navigazione nel Canale di Sicilia. Il battello è stato «agganciato» dalle unità italiane a circa 25 miglia a Sud di Lampedusa, in acque di competenza maltese. A bordo, secondo le prime informazioni non vi sono cadaveri come avevano riferito telefonicamente gli stessi migranti. Confermata invece la presenza di alcune donne in avanzato stato di gravidanza. Non si esclude tuttavia che i corpi di eventuali vittime siano stati abbandonati in mare.